Warsaw Declaration 2026

L' Industria europea di fronte alle sfide geopolitiche: salvaguardare e rafforzare la competitività e la sicurezza economica

Dichiarazione congiunta dei Ministri dell'Industria

L'industria europea è esposta a crescenti pressioni competitive determinate dalle tensioni geopolitiche, dalla sovraccapacità produttiva globale, dalle interruzioni delle catene di approvvigionamento, dalle dipendenze strategiche, dagli elevati costi energetici e normativi, nonché dalle sfide connesse all'adattamento alla decarbonizzazione industriale. Una base industriale forte, innovativa e competitiva, fondata sui consolidati punti di forza e sulle competenze industriali dell'Europa, è essenziale per la sicurezza economica, la resilienza, l'autonomia strategica e la crescita futura. La salvaguardia delle capacità industriali esistenti, anche nei settori ad alta intensità energetica che sostengono le catene del valore strategiche, deve procedere di pari passo con il rafforzamento della capacità dell'Europa di investire, innovare e crescere dimensionalmente.

La sicurezza economica e la competitività devono rafforzarsi reciprocamente. L'Europa dovrebbe diventare più resiliente senza diventare più protezionista, rimanendo pertanto aperta al commercio e agli investimenti globali. Ciò richiede di ridurre le dipendenze eccessive, rafforzare le capacità critiche e agire con decisione contro le pratiche sleali e le vulnerabilità che minacciano la sua base industriale.

È pertanto necessaria una politica industriale coerente, sviluppata in sinergia con gli altri ambiti politici pertinenti, per rafforzare la competitività industriale dell'Europa, eliminare gli ostacoli agli investimenti, affrontare le distorsioni del mercato, proteggere le capacità industriali critiche e approfondire la cooperazione con partner internazionali affidabili.

In tale contesto, i firmatari della presente Dichiarazione individuano le seguenti priorità e misure chiave:

1. Competitività "by design"

La capacità dell'Europa di realizzare le proprie ambizioni strategiche dipende da una base industriale forte e competitiva a livello globale. Facendo seguito all'invito del Consiglio europeo a garantire che le nuove iniziative dell'UE contribuiscano agli obiettivi di competitività dell'Unione, la competitività dovrebbe essere integrata fin dalla progettazione in tutte le iniziative dell'UE che incidono sull'industria, in tutti gli ambiti politici e in tutte le configurazioni del Consiglio. Il loro impatto sulla capacità dell'Europa di investire, produrre, innovare e competere a livello globale dovrebbe essere considerato sin dall'inizio e parallelamente ai rispettivi obiettivi strategici specifici.

Misure chiave:

- rafforzare la competitività come principio cardine di progettazione per tutte le iniziative dell'UE che incidono sull'industria, fin dalle prime fasi dell'elaborazione delle politiche;
- rafforzare il monitoraggio della competitività industriale e il *competitiveness check*, dotandolo di una solida dimensione industriale e globale, valutando gli impatti sui costi operativi, sugli investimenti, sulla produzione, sull'innovazione, sulla sicurezza dell'approvvigionamento e sull'occupazione, confrontando le performance dell'Europa con quelle dei principali concorrenti globali e garantendo che i risultati di tali valutazioni si riflettano effettivamente nella progettazione e nella revisione delle iniziative dell'UE;
- valutare sistematicamente l'impatto cumulativo delle politiche dell'UE sui settori industriali, inclusi gli effetti combinati dei costi normativi, energetici e della transizione, tenendo conto, ove pertinente, delle specificità nazionali, con particolare attenzione alle PMI.

2. Completare la dimensione del Mercato unico

Il Mercato unico rappresenta uno dei fondamenti della prosperità europea e dovrebbe essere considerato il principale vantaggio competitivo dell'Europa nella competizione globale. Tuttavia, la persistente frammentazione, in particolare nei servizi industriali, impedisce alle imprese europee di beneficiare pienamente delle economie di scala che esso offre. Per l'industria europea, il completamento del Mercato unico è essenziale per raggiungere una massa critica adeguata, rafforzare le catene del valore europee e competere a livello globale. L'Europa dovrebbe pertanto procedere con decisione verso un autentico **"One Market"**, riducendo la frammentazione e consentendo alle imprese di operare, collaborare, investire e crescere più facilmente in tutta l'Unione.

Il nostro Mercato unico deve poggiare su una concorrenza leale e su un'applicazione coerente delle norme dell'UE sui prodotti per tutti i beni, compresi quelli importati dai paesi terzi. Ciò richiede una vigilanza del mercato più efficace, in particolare nel commercio elettronico, per impedire l'ingresso nel mercato europeo di prodotti non conformi e garantire una migliore tutela dei consumatori e delle imprese europee. Si tratta di sfide che dovranno essere affrontate dal futuro **European Product Act**.

Misure chiave:

- accelerare la rimozione degli ostacoli al completamento del Mercato unico nell'ambito dell'agenda **"One Europe, One Market"**, con particolare attenzione alle barriere più dannose individuate nella Strategia per il Mercato unico, le cosiddette **"Terrible Ten"**;
- ridurre la frammentazione causata dalle diverse modalità nazionali di attuazione mediante un'ulteriore armonizzazione dell'applicazione delle norme dell'UE, affinché le imprese siano soggette a requisiti e procedure più uniformi in tutto il Mercato unico;

- intensificare l'azione contro il **gold-plating**, quale responsabilità condivisa della Commissione europea, del Parlamento europeo e degli Stati membri, al fine di garantire un quadro normativo coerente in tutta l'Unione, con requisiti chiari e inequivocabili nelle proposte dell'UE e con ogni ulteriore obbligo nazionale debitamente giustificato.

3. Competitività energetica e sicurezza dell'approvvigionamento di materie prime

L'accesso competitivo e sicuro all'energia e alle materie prime critiche costituisce una condizione fondamentale per mantenere ed espandere la produzione industriale in Europa. Gli elevati costi dell'energia e la concentrazione delle catene di approvvigionamento incidono direttamente sulle decisioni di investimento, sulla competitività industriale e sulla resilienza delle catene del valore europee.

La competitività industriale dell'Europa è inoltre influenzata dal divario strutturale dei costi energetici rispetto ai principali concorrenti globali, un problema che non può essere risolto esclusivamente attraverso misure relative all'offerta di energia. L'Europa deve aumentare la propria sicurezza e indipendenza e ridurre l'eccessiva dipendenza dai fornitori esterni di energia e materie prime, migliorando i quadri finanziari e normativi per gli investimenti e per l'elettrificazione competitiva, mantenendo al contempo la neutralità tecnologica, il buon funzionamento dei mercati e un contesto normativo coerente e prevedibile.

Misure chiave:

- rafforzare l'approvvigionamento energetico e le infrastrutture europee attraverso l'aumento della capacità di generazione da fonti a basse emissioni di carbonio e da fonti rinnovabili, nonché dei sistemi di stoccaggio dell'energia[1], unitamente al potenziamento delle reti e delle interconnessioni transfrontaliere, al fine di sostenere costi energetici competitivi, prevedibili e accessibili per l'industria;
- affrontare a livello dell'UE gli elementi strutturali che determinano gli elevati prezzi dell'energia per l'industria, compresi i prezzi all'ingrosso dell'elettricità, le quote di emissione di carbonio, le imposte, gli oneri e i costi normativi, al fine di ridurre il divario strutturale e persistente dei costi energetici tra l'industria europea e i suoi concorrenti globali;
- accelerare i progetti strategici in materia di energia e infrastrutture, anche attraverso procedure autorizzative e di realizzazione più rapide, garantendo al contempo che il potenziamento delle reti proceda allo stesso ritmo dell'elettrificazione dell'industria e della diffusione di nuova capacità di generazione;
- garantire la sicurezza energetica e la resilienza rispetto a ulteriori shock globali, assicurando adeguate e affidabili riserve di capacità di generazione elettrica e di combustibili;

- accelerare lo sviluppo di una capacità europea competitiva nel settore delle materie prime critiche, comprendendo l'esplorazione di potenziali giacimenti nello SEE, l'estrazione, la trasformazione, il riciclo, anche da discariche dismesse ricche di rifiuti contenenti materie prime critiche (CRM), nonché lo sviluppo di materiali sostitutivi, promuovendo al contempo la cooperazione tra gli Stati membri, anche attraverso l'istituzione del **CRM Centre** e la relativa politica in materia di valore aggiunto europeo;
- garantire la disponibilità di materie prime critiche secondarie per l'industria europea, promuovendo la prevenzione dei rifiuti, il riutilizzo, la riparazione, il rigeneramento (*remanufacturing*) e il riciclo di alta qualità, rafforzando i mercati europei delle materie prime secondarie, esaminando misure mirate, proporzionate e compatibili con le regole dell'OMC a sostegno delle catene del valore europee delle materie prime secondarie, comprese quelle esposte al rischio di esportazioni massive, come i rottami metallici e la *black mass*, sostenendo anche la capacità europea di trasformazione, riciclo e produzione industriale e prevenendo fenomeni di elusione;
- garantire che i benefici derivanti dall'espansione della produzione di elettricità pulita e a basso costo possano essere effettivamente trasferiti ai consumatori industriali, anche mediante adeguati contratti di lungo termine e strumenti basati sul mercato, un'equa remunerazione della flessibilità della domanda industriale e un'accelerazione delle connessioni alla rete degli impianti industriali di autoproduzione e stoccaggio;
- diversificare le fonti di approvvigionamento esterne attraverso partenariati internazionali affidabili e catene del valore europee più solide, riducendo nel contempo le dipendenze eccessive da singoli fornitori.

4. Sovranità tecnologica e IA industriale

La sovranità tecnologica è una condizione essenziale per la competitività, la resilienza e la capacità d'azione dell'Europa. L'Europa deve essere in grado di sviluppare, implementare e mantenere tecnologie critiche senza eccessive dipendenze esterne, pur rimanendo aperta ai mercati globali e a partner affidabili. La cybersicurezza dovrebbe essere integrata fin dalla progettazione, rafforzando la fiducia e la competitività delle tecnologie europee. Facendo leva sulla propria solida base industriale, sull'eccellenza nella ricerca e sulla disponibilità di dati di alta qualità, l'Europa dovrebbe fare dell'**IA industriale** una capacità industriale europea fondamentale, traducendo l'innovazione tecnologica in aumenti di produttività e competitività globale. Il conseguimento della sovranità tecnologica richiede inoltre un accesso sicuro ai semiconduttori ad alte prestazioni.

Misure chiave:

- sviluppare su larga scala l'IA industriale europea, compreso l'accesso alla capacità di calcolo, ai dati industriali, ai modelli avanzati di frontiera e alle competenze, garantendo al contempo la sostenibilità dell'IA e valorizzando, ove opportuno, le iniziative pertinenti già in corso, come l'IPCEI sull'IA;

- progettare sistemi digitali affidabili e sicuri per prevenire dipendenze irreversibili, attraverso interoperabilità, standard aperti, modularità, soluzioni open source ed effettiva possibilità di passare da un fornitore all'altro;
- sviluppare infrastrutture digitali affidabili quale fondamento della catena del valore digitale europea, rafforzando le capacità tecnologiche europee, riducendo le dipendenze eccessive da fornitori extraeuropei e promuovendo la cooperazione con partner affidabili, anche attraverso il **Cloud and AI Development Act**, in coerenza con il **Chips Act II** e con la **Strategia europea per l'open source**, preservando al contempo un effettivo controllo nazionale sui sistemi e sui dati critici e garantendo l'accesso all'energia e alla connettività;
- potenziare le capacità europee nel settore dei semiconduttori, concentrandosi sulla creazione di nuovo valore in ambiti altamente strategici quali l'IA industriale, la fotonica, la progettazione, il *packaging* avanzato e la difesa;
- rafforzare le tecnologie abilitanti europee per i sistemi energetici a zero emissioni nette, comprese le energie rinnovabili[PL1] e a basse emissioni di carbonio, la produzione di energia, lo stoccaggio energetico, le infrastrutture di rete intelligenti e i processi industriali decarbonizzati, riducendo al contempo le dipendenze strategiche da fornitori di paesi terzi e garantendo la sovranità energetica europea;
- promuovere catene del valore tecnologiche europee resilienti, sostenibili e inclusive in tutto il Mercato unico, rafforzando le capacità critiche e diversificando le fonti di approvvigionamento;
- trasformare l'eccellenza europea nella ricerca in capacità industriali, rafforzando i collegamenti tra ricerca, applicazione industriale, cybersicurezza, standardizzazione e crescita dimensionale, anche attraverso gli elementi industriali del futuro **Quantum Act**;
- accelerare la diffusione di tecnologie innovative nel Mercato unico e l'attuazione di progetti strategici di investimento guidati dall'industria nelle tecnologie critiche, migliorando le condizioni di investimento attraverso un'azione coordinata degli Stati membri e della Commissione europea, nonché semplificando e abbreviando le procedure di approvazione, autorizzazione e certificazione, in modo da consentire all'innovazione europea di passare più rapidamente dalla ricerca e dalla dimostrazione all'applicazione industriale e alla produzione su larga scala.

5. Salvaguardare la base industriale europea nella concorrenza globale

I crescenti squilibri macroeconomici globali incidono sempre più sull'industria europea. La sovraccapacità produttiva globale e le pratiche commerciali sleali derivanti da politiche non orientate al mercato esercitano pressioni sulla produzione europea e contribuiscono a uno shock industriale più ampio che colpisce settori chiave dell'economia europea.

Il rafforzamento della competitività dell'UE dovrebbe essere accompagnato dalla garanzia di condizioni di concorrenza eque a livello globale (*level playing field*). La politica commerciale dovrebbe combinare un'efficace protezione dalle pratiche sleali con azioni preventive volte a ridurre le dipendenze critiche e a evitare perdite irreversibili di capacità industriali strategiche, nel rispetto degli obblighi internazionali dell'UE.

Misure chiave:

- garantire un utilizzo più rapido, più ampio e più strategico degli strumenti di difesa commerciale (misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia), dotandoli di risorse adeguate e di procedure semplificate, inclusa la tempestiva imposizione di misure provvisorie ove giustificata, al fine di consentire un intervento prima che venga persa capacità produttiva strategica;
- istituire un sistema di definizione delle priorità basato sul rischio, fondato su criteri oggettivi e trasparenti, e un efficace sistema di allerta precoce supportato dalla sorveglianza delle importazioni, tenendo conto degli impatti lungo le catene del valore dell'UE, della sicurezza economica, della dipendenza dalle importazioni, della sovraccapacità produttiva globale e del rischio di perdita di capacità produttive critiche nell'UE;
- migliorare l'accesso agli strumenti di difesa commerciale, in particolare per le PMI, sia in qualità di denunciante sia di parte interessata, semplificando ove possibile le procedure, i questionari e gli obblighi di trasmissione dati, preservando al contempo la solidità delle indagini;
- valutare il ricorso a misure **ex officio**, in particolare nei casi in cui vi sia il rischio di ritorsioni mirate;
- rafforzare l'azione contro l'elusione, l'assorbimento dei dazi e la diversione commerciale, compresa quella derivante dalle misure tariffarie adottate da paesi terzi, attraverso un approccio basato sulle catene del valore che tenga conto degli spostamenti e delle interdipendenze tra materie prime, beni intermedi e prodotti finali, bilanciando al contempo un'efficace protezione della produzione a monte con la competitività delle industrie a valle;
- adattare gli strumenti di difesa commerciale alle condizioni di mercato e delle catene del valore, anche mediante prezzi minimi all'importazione e contingenti tariffari, tenendo conto della loro efficacia e proporzionalità, della sicurezza dell'approvvigionamento, della capacità produttiva critica e degli impatti sulle industrie a valle, comprese le PMI, sulla base di dati e analisi affidabili;
- sviluppare **DiversifyEU** al fine di ridurre i rischi e le dipendenze eccessive, nonché la concentrazione delle catene di approvvigionamento, e prevenire nuovi rischi di concentrazione attraverso piani settoriali specifici a sostegno della diversificazione delle fonti di approvvigionamento, di partenariati affidabili e del rafforzamento delle capacità produttive, di trasformazione e di riciclo dell'UE, integrati parallelamente da uno strumento di resilienza che consenta misure proporzionate e temporanee nei casi

in cui i rischi critici di approvvigionamento non possano essere adeguatamente affrontati mediante la diversificazione o gli strumenti esistenti;

- prepararsi a contrastare misure di ritorsione ingiustificate o sproporzionate mediante strumenti di deterrenza efficaci, in conformità alle norme e agli obblighi internazionali e sulla base di dati e analisi affidabili;
- utilizzare strumenti dal lato della domanda che contribuiscano alla creazione di mercati guida europei (*European lead markets*) previsti dall'Industrial Accelerator Act, anche attraverso criteri proporzionati di origine dell'Unione che rafforzino le capacità produttive europee nei settori individuati, garantendo al contempo condizioni di concorrenza eque e salvaguardando l'integrità del Mercato unico.

6. Conciliare competitività industriale e decarbonizzazione

La decarbonizzazione deve rimanere compatibile con il mantenimento di una base industriale europea forte, competitiva e sostenibile. Il sistema ETS e il CBAM dovrebbero garantire condizioni di investimento prevedibili, un'efficace protezione contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (*carbon leakage*) e condizioni di concorrenza eque (*level playing field*) per i produttori europei che competono a livello globale.

Qualsiasi strumento di politica volto a promuovere la decarbonizzazione che incida sull'accesso al Mercato unico dell'UE deve salvaguardare condizioni di concorrenza eque, tenendo debitamente conto dei diversi punti di partenza degli Stati membri nel loro percorso di transizione energetica e delle condizioni necessarie ad assicurare una transizione industriale economicamente sostenibile e in grado di generare valore.

Misure chiave:

- garantire un sistema ETS prevedibile e compatibile con gli investimenti, prevedendo una traiettoria di riduzione delle emissioni più graduale e calibrata per l'industria e il settore energetico, preservando al contempo l'integrità ambientale dell'EU ETS e il suo contributo al conseguimento degli obiettivi climatici concordati dell'Unione, al fine di assicurare stabilità normativa nel lungo periodo, mitigare l'eccessiva volatilità del prezzo del carbonio, sostenere gli investimenti industriali, promuovere la modernizzazione tecnologica e l'efficienza delle risorse, nonché consentire una creazione di valore sostenibile in tutti gli Stati membri;
- preservare una protezione efficace e mirata contro il *carbon leakage*, mantenendo l'assegnazione gratuita delle quote come principale strumento di salvaguardia, valutando modifiche al calcolo dei benchmark e del fattore di correzione transettoriale (*Cross-Sectoral Correction Factor - CSCF*), e garantendo che il ritmo della loro graduale eliminazione tenga conto dell'efficacia del CBAM;
- prorogare oltre il 2030 i regimi di compensazione dei costi indiretti dell'ETS per i settori che sono al contempo ad alta intensità energetica ed esposti alla concorrenza internazionale;

- garantire un'attuazione equilibrata ed efficace del CBAM, mantenendo la coerenza tra la sua introduzione graduale (*phase-in*) e la progressiva eliminazione delle quote gratuite, consentendo al contempo una rivalutazione del ritmo di tale eliminazione alla luce di una valutazione basata su evidenze dell'efficacia del CBAM e delle specificità dei singoli settori, e assicurando un'efficace protezione delle industrie a valle contro la diversione commerciale, nonché soluzioni tempestive e compatibili con le regole dell'OMC per affrontare i rischi di *carbon leakage* che incidono sulle esportazioni dell'UE;
- garantire che i proventi dell'ETS contribuiscano alla trasformazione industriale e alla prevenzione della rilocalizzazione degli investimenti, reinvestendoli attraverso i pertinenti strumenti europei e nazionali, compresi l'**Innovation Fund**, il **Modernisation Fund** e l'**Industrial Decarbonisation Bank** con il relativo **Investment Booster**, al fine di sostenere la decarbonizzazione industriale, contribuendo così a ridurre i costi di produzione ed energetici, migliorare l'efficienza energetica e delle risorse, promuovere l'innovazione e sviluppare le necessarie infrastrutture abilitanti a basse emissioni di carbonio;
- semplificare i requisiti relativi ai **RFNBO** (*Renewable Fuels of Non-Biological Origin*) nei settori industriali ed esaminarne un adeguamento nell'ambito del quadro normativo post-2030, al fine di garantire una decarbonizzazione efficiente sotto il profilo dei costi, favorendo al contempo gli investimenti nella produzione, nelle infrastrutture, nell'utilizzo e nelle importazioni di idrogeno;
- consentire agli Stati membri flessibilità nell'attuazione della direttiva RED III, in linea con gli obiettivi della normativa vigente
- sottolineare l'importanza della prossima valutazione d'impatto del quadro dell'UE in materia di energie rinnovabili per il periodo successivo al 2030;
- combinare, nei settori selezionati coperti dall'**Industrial Accelerator Act**, requisiti proporzionati di origine dell'Unione con criteri relativi alle basse emissioni di carbonio, in modo da sostenere la decarbonizzazione e preservare condizioni di concorrenza eque all'interno del Mercato unico.

7. Dalla regolamentazione ai risultati

L'industria europea non può permettersi di attendere il susseguirsi di nuove iniziative i cui benefici potrebbero richiedere tempo per manifestarsi. Poiché esiste già un quadro normativo ampio e articolato, la priorità deve ora spostarsi verso un'applicazione efficace delle norme, una corretta attuazione, una continua semplificazione e il conseguimento di risultati concreti.

L'Europa ha bisogno di un contesto normativo chiaro, prevedibile e semplice che favorisca gli investimenti, l'innovazione e la crescita industriale. La **moderazione normativa** (*regulatory restraint*) deve diventare un principio permanente dell'elaborazione delle politiche dell'UE.

Misure chiave:

- passare dagli impegni ai risultati garantendo l'effettiva attuazione delle politiche concordate e l'adozione delle iniziative previste dalla **Roadmap One Europe, One Market**, nonché il completamento del pacchetto per il settore automobilistico, traducendole in miglioramenti tangibili in termini di investimenti, produzione, innovazione e capacità industriale;
- attenersi al principio dell'autolimitazione normativa (*regulatory self-restraint*), accompagnato da una valutazione proporzionata degli impatti delle nuove iniziative, ponendo al contempo maggiore enfasi sull'attuazione e sulla semplificazione del quadro normativo esistente;
- portare avanti l'azione di semplificazione fino a conseguire un alleggerimento normativo concreto per le imprese, anche riesaminando gli ambiti nei quali le misure adottate in precedenza si sono dimostrate insufficienti;
- semplificare e digitalizzare le procedure autorizzative per i progetti industriali, riducendo significativamente i tempi necessari per ottenere i permessi, pur mantenendo elevati standard di tutela ambientale, salute e sicurezza;
- applicare in modo coerente, fin dall'inizio, i principi della *better regulation* e della **semplicità per progettazione** (*simplicity by design*), a partire dalle proposte della Commissione e lungo l'intero processo legislativo e di attuazione;
- fare del principio **Think Small First** un pilastro dell'elaborazione delle politiche dell'UE, eliminando gli oneri normativi sproporzionati a carico delle PMI in tutta la legislazione europea;
- limitare rigorosamente il ricorso agli atti delegati e agli atti di esecuzione alle sole questioni tecniche, garantendo che le scelte politiche essenziali e i nuovi obblighi sostanziali rimangano disciplinati dalla legislazione di base e siano soggetti al pieno scrutinio dei colegislatori.